ITALIA
• SUL NUOVO GOVERNO
pagg. 1/2

ITALIA
• LE PROSPETTIVE DELLA SCUOLA
pagg. 2/3

ITALIA
• DISMISSIONE DELLE SCORIE NUCLEARI
pagg. 4/5

CULTURA ED ANARCHIA
• E ALLORA LE FOIBE?
pag. 8

n. 7
anno
CENTOUNO

# Umanità Nova

settimanale anarchico UMANITA' NOVA fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 -28/02/2021

## NOTE SUL NUOVO GOVERNO

# UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA AI POVERI

Gruppo Anarchico "Francesco Mastrogiovanni" – F.A.I. Napoli



Intendiamoci, non è che il governo precedente fosse un gruppo di filantropi, dediti al bene comune e particolarmente attento alle necessità delle classi lavoratrici: al peggio, però, non c'è mai fine. La sostituzione di esso con questo nuovo, infatti, ci ha fatto venire in mente la classica scena cinematografica dello schiavista torturatore che viene sostituito nel suo compito da uno ancora più bastardo perché il primo non frustava troppo forte i malcapitati. Allora ecco a scendere in campo quel Mario Draghi che nel 2011 intimava a Berlusconi di effettuare politiche di durissima austerità e molti tagli (come se finora quel governo ci avesse fatto solo carezze...), provocandone la sostituzione con il tecnocrate "austero" Mario Monti.

In questi mesi c'è stato chi si è illuso che, di fronte alla grave situazione creata dalla pandemia, i governi di tutto il mondo e l'Unione Europea in particolare avessero iniziato a fare marcia indietro rispetto alla ferocia delle politiche liberiste di macelleria sociale di cui, fino a poco prima, erano stati convinti protagonisti. Qualcuno insomma ha creduto che, data la situazione, almeno un po' di blando keynesismo a favore della maggioranza delle popolazioni ridotte allo stremo dalla pandemia ci sarebbe stato – tanto più che la situazione negativa si verificava dopo che aveva piovuto sul bagnato delle decennali politiche di macelleria sociale ed assistenziali verso i ricchi, cosa che la rendeva ancora più grave.

In effetti, il governo Conte 2 qualche illusione in merito l'aveva data: resisteva alla eliminazione del Reddito di Cittadinanza, spingeva sempre più in avanti la fine della Cassa Integrazione Guadagni obbligatoria e, di fronte alle rivolte di piazza, aveva concesso e continuava a concedere i famosi "ristori" ai titolari di piccole attività. Niente di trascendentale ovviamente, non erano certo i processi di redistribuzione di ricchezza tipici delle autentiche politiche keynesiane; molto più banalmente erano minimi interventi volti a mediare con le parti sociali maggiormente colpite dalla situazione, cercando di impedire che queste fossero ridotte alla fame vera e propria e disinnescare potenziali conflitti di vasta portata. Evidentemente, però, anche questo pochissimo era più che troppo per il grande capitale ed un quadro politico caratterizzato da forme di vero e proprio sadismo sociale le quali, alla fine, hanno ripreso ad essere l'ordinario nel momento straordinario. Magari proprio avendo l'impressione che i processi di mediazione sociale del governo Conte 2 avessero funzionato e la piazza si fosse pacificata.

Lo ripetiamo ancora: il Conte 2 non era un governo di brave persone volte al bene comune ma, alla fine ha pagato il prezzo delle sue indecisioni, dei suoi minimali tentativi di mediazione con i bisogni della maggioranza della popolazione. Si trattava di un "keynesismo" più o meno come per Berlusconi il PD era (forse lo è ancora) un accozzaglia di selvaggi comunisti ma questo è bastato. L'ideologia liberista, infatti, non vede grandi differenze tra una qualche politica di stato sociale ed il "comunismo": anche se nel primo caso il capitalismo resta in piedi – anzi da certi punti di vista si rafforza – la diminuzione delle distanze sociali in termini di reddito e la creazione di un numeroso ceto medio benestante tutto ciò è nondimeno per il sadismo sociale liberista un vero incubo. È bastato, insomma, il semplice e lontano profumo di una qualche azione un po' diversa da un puro e semplice affamare le masse, proletarizzare il ceto medio ed assistere tramite le prebende statali i ricchi per far scattare la rabbia ed invocare l'"uomo forte" e, soprattutto, fidato.

> ***"In questi mesi c'è stato chi si è illuso che, di fronte alla grave situazione creata dalla pandemia, i governi di tutto il mondo e l'Unione Europea in particolare avessero iniziato a fare marcia indietro rispetto alla ferocia delle politiche liberiste"***

La cosa è stata subito evidente con la scelta dei ministri del nuovo governo, in modo particolare gli "uomini del Presidente" come Colao, Giovannini, Bianchi e Franco. Il primo dirigente d'azienda italiano, dal 2008 al 2018 amministratore delegato di Vodafone, è stato nominato ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale Il secondo, economista e statistico, Chief Statistician dell'OCSE dal 2001 all'agosto 2009, presidente dell'ISTAT dall'agosto 2009 all'aprile 2013, co-fondatore e Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, presidente dell'European Statistical Governance Advisory Board, membro del Comitato esecutivo del Club di Roma, del Global Happiness Council e membro di numerosi board di fondazioni e di organizzazioni nazionali e internazionali è stato nominato ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il terzo, economista, ha operato presso la Price Commission britannica, è direttore scientifico dell'Ifab (Fondazione Internazionale Big Data e Intelligenza Artificiale per lo Sviluppo Umano), vicepresidente della Commissione intermediterranea (Cim) della Conferenza delle Regioni periferiche e marittime, nel 1997 è stato nominato nel consiglio di amministrazione dell'Iri; dall'inizio del 1999 all'inizio del 2000 è stato presidente di Sviluppo Italia (poi Invitalia) è stato nominato ministro dell'istruzione. Il quarto, basti dire che è direttore generale della Banca d'Italia, è stato nominato ministro dell'economia e delle finanze.

Insomma uomini fidati, dal punto di vista delle politiche liberiste. Il resto dei ministri (Federico D'Incà, Renato Brunetta, Mariastella Gelmini, Maria Rosaria Carfagna, Fabiana Dadone, Elena Bonetti, Erika Stefani, Massimo Garavaglia, Luigi Di Maio, Luciana Lamorgese, Marta Cartabia, Lorenzo Guerini, Giancarlo Giorgetti, Stefano Patuanelli, Roberto Cingolani, Andrea Orlando, Maria Cristina Messa, Dario Franceschini, Roberto Speranza) poi, è di provata fede liberista o, comun-

*Continua a pag. 2*

*Prosegue da pag. 1*

que, yesman/yeswoman nei confronti delle politiche sangue sudore e lacrime, in cambio dell'acquiescenza alle quali – ammesso e non concesso avessero qualche remora – avranno qualche spicciolo per foraggiare le consorterie, circuiti affaristici, lobbies di riferimento.

Quello che si presenta, pertanto, è un governo completamente epurato da tutte quelle forze anche solo un minimo scettiche nei confronti delle politiche di macelleria sociale liberista per le classi lavoratrici e verso le politiche di puro assistenzialismo dei ricchi. Anche la maggioranza bulgara che si è venuta a creare favorirà certamente l'immediata messa a tacere di qualsivoglia scrupolo – non vedremo, crediamo, nemmeno le lacrime di coccodrillo di Fornero o Bellanova. Per quanto poi riguarda l'opposizione del Re di Fratelli d'Italia, è indicativo il fatto che l'ineffabile Giorgia Meloni si sia affrettata a dire che voterà senza problemi ogni proposta di legge governativa "a favore degli italiani" – in pratica, data la posizione di liberismo "trumpiano" di questo partito, tutto ciò che per Draghi conta davvero.

> ***"Il potere politico ed economico pensa, ovviamente, anche al profitto ma soprattutto al controllo sociale – senza il quale il primo non si forma o si forma in misura minore dal desiderato"***

Un simile governo ed una simile maggioranza, dicevamo, si presenta sulla scena con tutta l'intenzione di tutelare gli interessi della grande borghesia nazionale, non certo quelli dei lavoratori e nemmeno quelli della piccola borghesia dei "ristori". Gli interessi di una grande borghesia nazionale che si confonde con gli interessi della grande borghesia internazionale: tra l'altro il curriculum appena riportato dei ministri chiave e non solo il loro mostra i loro legami nelle istituzioni economiche internazionali.

Il caso greco di pochi anni fa è emblematico: si dice che la "cura" economica imposta dalla Banca Centrale Europea ha funzionato, dimenticandosi però di dire che, a parte le condizioni di vita della gran parte della società, oggi rimane ben poco di "greco" nell'economia di quel paese, letteralmente depredato dal capitalismo internazionale. Certo a noi interessano molto di più – per non dire esclusivamente – le condizioni di vita dei lavoratori greci piuttosto che l'appartenenza nazionale, estera o multinazionale dei loro padroni; il caso greco mostra però come spesso l'interesse delle borghesie nazionali si intrecci con quello del capitalismo internazionale ed accetti di buon grado la trasformazione degli assetti proprietari, purché lei abbia la sua fetta di bottino. Questo, poi, anche con governi "sovranisti" di destra o di "sinistra".

In pratica, questo governo e la sua maggioranza è una dichiarazione di guerra alla stragrande maggioranza della popolazione. La pandemia non sembra essere per loro un problema quanto invece un'opportunità: la metafora della guerra utilizzata fin dall'inizio per descriverla può avere perciò un altro senso – come sempre fa con la guerra in senso stretto, il potere la utilizzerà, anzi, già lo sta facendo, per imporre alla totalità del corpo sociale processi di ristrutturazione altrimenti più difficili da mettere in atto. Si pensi solo allo smart working.

Quanto si vorrà spingere avanti concretamente questa guerra, lo scopriremo a breve: è in cantiere, messo in atto dal precedente governo, un "Decreto Ristori 5": probabilmente verrà comunque fatto data l'aspettativa che si è creata in esso, specie dopo che il ministro Speranza ha chiuso l'attività sciistica a poche ore dalla sua riapertura; si dovrà però vedere in che termini. Il vero gioco però si scoprirà con l'approvazione delle modalità concrete d'uso dei fondi europei che, facciamo una scommessa, si preannuncia come una gigantesca operazione di assistenzialismo per ricchi, come quelle cui siamo abituati da decenni, dove ben poche risorse verranno destinate al resto della popolazione.

Ripetiamo ancora: non è che il governo precedente avesse intenzioni benefiche ma, almeno, non sembrava disposto ad usare, almeno in questa situazione, l'intero armamentario delle politiche di macelleria sociale liberista: questo invece, già con la semplice lista dei suoi ministri ed anche il semplice accenno alla possibilità di eliminare Casse Integrazioni, Redditi di Cittadinanza e Ristori, sembra disposto alla guerra totale. Insomma, mentre il precedente governo sembrava in qualche modo temere l'esplosione del conflitto sociale e cercava in qualche modo di contenerlo, questo invece sembra non temerlo affatto – per cui è evidente che, se davvero estrae la spada dal fodero su cui ha messo in modo plateale la mano, si prepara ad affrontarla con la pura repressione.



Politiche da "stato gendarme", in un simile scenario, non sono da sottovalutare. Il potere politico ed economico pensa, ovviamente, anche al profitto ma soprattutto al controllo sociale – senza il quale il primo non si forma o si forma in misura minore dal desiderato. Detto in altre parole, la sudditanza politica è precondizione del profitto e questo è stato un altro dei difetti delle politiche di stato sociale: popolazioni meno costrette dal bisogno e dalla paura della disoccupazione si ribellano con maggiore facilità. Insomma, se lo ritengono opportuno, le classi dominanti non si fermano davanti alla repressione vera e propria delle istanze popolari, quella metaforica estrazione di spada di cui parlavano prima. La spada, appunto. Un proverbio delle arti marziali nipponiche recita: "Se non sei disposto ad estrarre la spada dal fodero, non mettere la mano sull'elsa": ora, cosa davvero farà questo governo, dopo che ha minacciato la popolazione, dipende da come questa reagirà. Non dimentichiamoci che anche quei quattro spiccioli che ha elargito il precedente governo, lo ha comunque fatto sotto la pressione della piazza: la Cassa Integrazione Guadagni obbligatoria dopo una situazione di notevole conflittualità sui posti di lavoro nella primavera ed i "ristori" dopo le rivolte di piazza dell'ottobre scorso.

Insomma, la strada è segnata ed è un bivio: o l'accettazione, magari con qualche mugugno, delle politiche liberiste del nuovo governo o la rivolta di massa contro di esse ed insieme la costruzione di reti di mutuo soccorso autogestite per tamponare i danni che pandemia ultima arrivata, governi e capitale stanno procurando alla società da quando esistono. Noi tifiamo per questa seconda ipotesi e speriamo anche che, in essa, si possano covare i germi di una società davvero egualitaria, che si realizzi definitivamente il vero incubo dei sadici sociali.

## IMPRESSIONI SUL NUOVO MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

# INTERVISTA A COSIMO SCARINZI C.U.B. SCUOLA



Intervista Redazionale

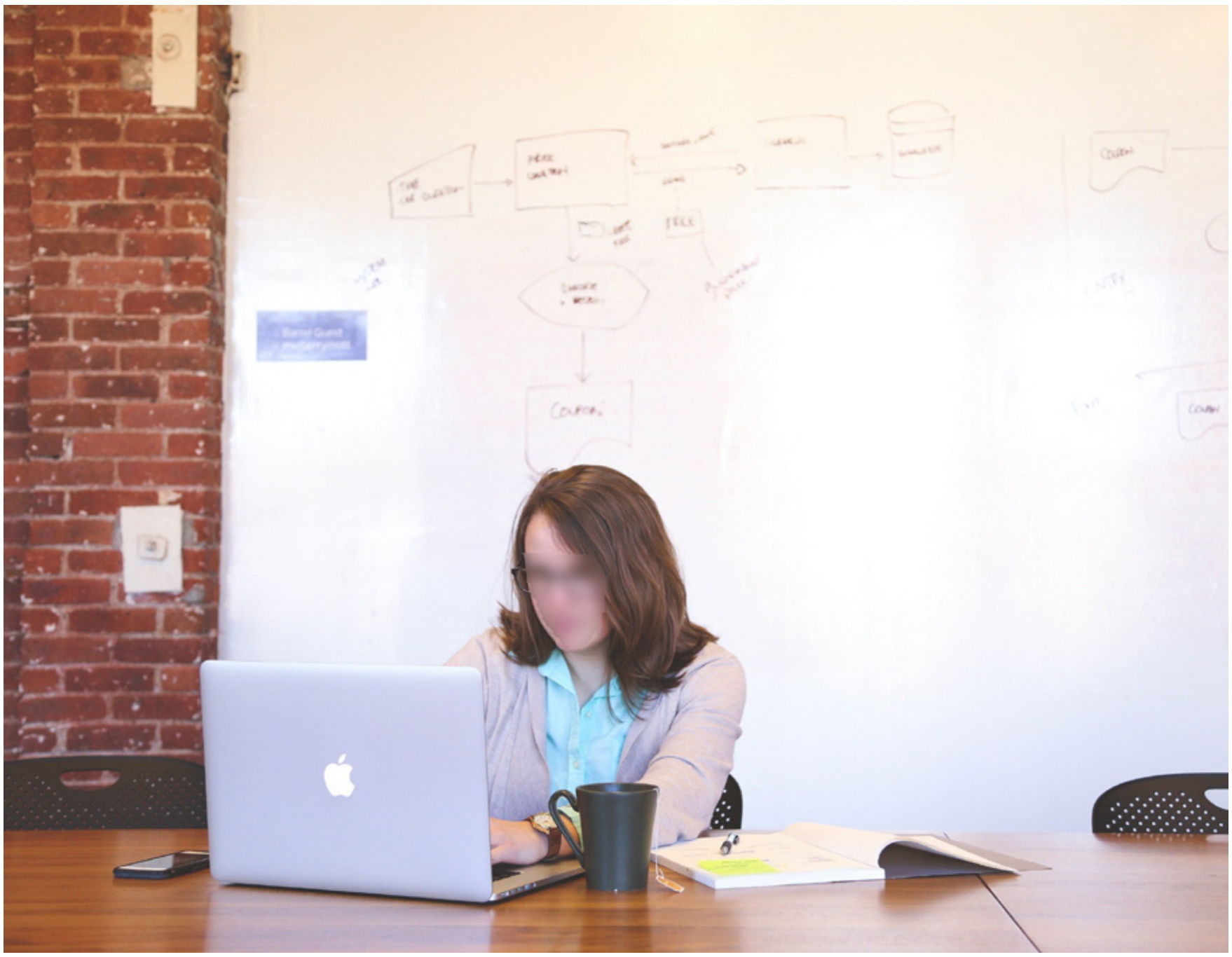
Umanità Nova – d'ora in poi UN: *In prima pagina di questo numero di Umanità Nova c'è un articolo che analizza la composizione ed il senso politico di ciò che sembra preannunciare il nuovo governo. In particolare analizza brevemente anche la figura dei cosiddetti "ministri del Presidente", i "tecnici", che dovrebbero esprimere in pieno la linea del nuovo governo. Uno di questi è Patrizio Bianchi, nominato come ministro della pubblica istruzione e, al momento in cui ti facciamo questa intervista venerdì 19 febbraio 2021, è anche il primo che si sia lasciato maggiormente andare a qualche esternazione. Che impressione ne hai ricavato?*

Cosimo Scarinzi – d'ora in poi CS: Di là delle esternazioni, su cui magari dico qualcosa dopo, la cosa forse più importante è l'immagine che ne viene data: un accademico autore di vari testi tra cui uno sulla sua idea di scuola, un uomo che ha esperienza nelle amministrazioni, ecc. La propaganda è che si passa da una ministra "scappata di casa" che si improvvisava a fare il suo mestiere e che si era anche in qualche modo screditata da sola per qualche leggerezza ad un personaggio che si presenta come "autorevole". Posta questa premessa, che non è irrilevante anche per valutare le sue prime esternazioni, vediamo un po' le sue due principali esternazioni. Una che, detto per inciso, sminuisce di parecchio l'immagine del personaggio autorevole che sarà un grande riformatore, ecc. è il prolungamento dell'anno scolastico allo scopo di recuperare i ritardi derivanti dalla Didattica a Distanza e, in generale, dalla pandemia.

UN: *In che senso la sminuisce?*

CS: È evidente a chiunque abbia presente la realtà effettiva del mondo della scuola che quello che propone è difficile da gestire per ragioni ovvie: è il periodo in cui ci sono le maturità e moltissime altre attività diverse dall'insegnamento – un "esperto autorevole" queste cose dovrebbe pur saperle! – e, pertanto, o si costringono studenti e famiglie ad un esame di maturità (già con tutte le difficoltà tecniche dovute alla pandemia) nel pieno del periodo delle vacanze e rovinargliele per il piacere loro e degli operatori del turismo, oppure si riduce il tutto ad una barzelletta, contraddicendo le altre sue esternazioni per cui lui intende far fare un esame di maturità serio e non raffazzonato. Da questo punto di vista, inizialmente sta dando tutta l'impressione di rientrare in pieno nei processi della politica spettacolo: di fronte ad una situazione oggettivamente ed innegabilmente grave – la Didattica a Distanza, nonostante gli sforzi enormi dei docenti che hanno fatto il meglio che potevano, ha supplito solo in minima parte alla perdita delle ore di scuola in presenza – lui da una risposta che, da un lato, è troppo gravosa organizzativamente, dall'altro, è troppo misera quantitativamente, tre settimane di fronte a due anni in gran parte persi e vissuti pericolosamente… Molto fumo, insomma, e questo contrasta con l'immagine del "dotto, medico e sapiente" che ci stanno propagandando.

> ***"forse più importante è l'immagine che ne viene data: un accademico autore di vari testi tra cui uno sulla sua idea di scuola, un uomo che ha esperienza nelle amministrazioni, ecc. La propaganda è che si passa da una ministra "scappata di casa" [ad un tecnico di vlaore]"***



UN: *Passiamo all'altra sua esternazione?*

CS: Certo. Questa consiste nella ripresa di un vecchio somaro da battaglia di molti governi precedenti che poi vedremo se sarà condotto avanti con maggior determinazione del passato e con una prospettiva di medio lungo periodo, come nella retorica di questo nuovo governo: la "straordinaria novità" della Meritocrazia la cui mancanza sarebbe la radice di tutti i mali del mondo della scuola. Non poteva poi mancare la retorica del rafforzamento dell'autonomia scolastica – cosa che, tradotta nel mondo reale, significa rafforzamento dell'autoritarismo dei Dirigenti Scolastici e diminuzione dei fondi pubblici ad essa dedicati – e del condizionamento di enti locali ed imprese sulle istituzioni scolastiche. In pratica, Bianchi afferma di volersi muovere nel solco tracciato dai vari governi degli ultimi decenni e che si è scontrato, da un lato, con la resistenza della categoria, dall'altro, in maniera meno romantica con la mancanza di risorse.

UN: *Ci spieghi meglio quest'ultima cosa che hai detto?*

CS: Certo. Di là delle ovvie critiche alla meritocrazia, almeno per i lettori di *Umanità Nova*, comunque una politica meritocratica autentica richiederebbe enormi investimenti economici, cioè esattamente quello che i governi, innamorati dei tagli alla spesa pubblica, non vogliono assolutamente fare. Per premiare le "aristocrazie" che il modello meritocratico prevede occorrerebbero insomma un bel po' di soldi e loro sono occupati a toglierli, non certo a metterli per chicchessia. D'altronde la stessa "autonomia scolastica", con fondi sempre più ridotti, è come si dice nel sud dell'Italia un po' fare le nozze con i fichi secchi…

UN: *Uno di noi che fa l'insegnante, all'inizio dell'autonomia disse ad un ispettore scolastico il quale ne cantava le lodi che sarebbe stata l'"autonomia della miseria", insomma una scusa ideologica per togliere fondi pubblici alle istituzioni scolastiche "lanciate sul mercato" dove, una volta atterrate, non avrebbe trovato alcun privato a supplire a tale mancanza, perché questi i soldi li volevano prendere, mica dare alle scuole…*

CS: … e così è finita. Tornando al discorso sulla meritocrazia – di là del fatto che ovviamente non la condivido – se appunto non è supportata in modo serio dal punto di vista finanziario, resta solo un'accozzaglia di frasi fatte e luoghi comuni e, di fatto, porta solo ad una guerra civile nelle scuole per spartirsi i miseri fondi rimasti…

**"Di là delle ovvie critiche alla meritocrazia (…) comunque una politica meritocratica autentica richiederebbe enormi investimenti economici, cioè esattamente quello che i governi, innamorati dei tagli alla spesa pubblica, non vogliono assolutamente fare"**

UN: *… e nel frattempo rinvigorisce l'idea che gli insegnanti siano nella loro maggioranza dei fancazzisti, dato che occorrerebbero premi per spingerli a fare qualcosa di buono. Un'impressione che abbiamo avuto noi, invece, è un forte rapporto con le idee della famigerata "Buona Scuola" renziana; questa, dopo l'enorme opposizione iniziale da parte del mondo della scuola, è stata gradatamente, poco a poco smantellata, almeno nei suoi aspetti più deteriori, ha avuto cioè una sorte simile a quella toccata alla legge sulla fecondazione assistita. Molte parole di questo ministro, invece, sembrano volerla rimettere in piedi.*

CS: In effetti, in questi anni la "Buona Scuola" è stata smontata un po' alla volta senza dirlo: l'impianto fondamentale della riforma renziana non c'è più e la resistenza passiva del mondo della scuola, dopo la mobilitazione, è servita a molto in questa direzione, per non parlare delle questioni finanziarie di cui si diceva prima. Persino i poteri concessi ai Dirigenti Scolastici non erano da loro particolarmente amati, salvo qualche eccezione, di fronte all'enorme carico di lavoro e di responsabilità che hanno poi visto comportava.

UN: *Tornando all'aspetto ideologico, anche se come normative applicate effettivamente c'è meno di quello che si propaganda (per fortuna) resta però quello che dicevamo prima: tutte queste continue operazioni di piccole e grandi riforme sembrano essere un'enorme psy-op, volta a creare l'immagine dell'insegnante come privilegiato fancazzista e rompere, così, la solidarietà tra essi ed il resto del mondo del lavoro. Anche l'esternazione sul "recupero del tempo perso" ci pare vada in questa direzione, dal momento che ci pare giocare sul fatto che, chi non insegna, è convinto che la DaD sia meno faticosa dell'insegnamento in presenza mentre è l'esatto contrario…*

CS: Questa è una costante: quella che la rende particolarmente pericolosa in questa fase è proprio la situazione pandemica. Insomma, se ti lamenti per le tre settimane di insegnamento in più allora, nonostante le tue buone ragioni, all'esterno confermi l'immagine stereotipata dell'insegnate fannullone. Una cosa ancora da dire è che quest'immaginario è entrata persino dentro la categoria stessa degli insegnanti: non mancano certo i moralisti un tanto al chilo convinti che in tutta Italia insegnano solo loro e pochi altri eletti e gli altri non fanno un cazzo…

UN: *… senza rendersi conto che altri che considerano fancazzisti pensano invece che loro sono sono gli unici che insegnano ed attribuiscono ai primi la parte dei fancazzisti…*

CS: … esatto, il classico divide et impera che opera fuori e dentro la categoria. Troviamo spesso ad esempio un uso improprio della DaD, fuori dei casi emergenza pandemica, approvato da Collegi dei Docenti i cui membri temono, in caso di opposizione, essere bollati come insegnanti fannulloni. Certo, oltre essere accusati di essere una setta satanista e pedofila, non vedo altre accuse nuove da poter rivolgere agli insegnanti: ma l'accusa di essere fannulloni, in questa situazione pandemica in cui tutti dobbiamo dedicarci al bene comune, risulta particolarmente insidiosa.

UN: *Torniamo al nostro ministro. Ha parlato anche di formazione del personale…*

CS: Ancora una volta il tema sono le risorse. Ovvio che sia giusto formare continuamente ed efficacemente il personale in questa come in qualunque altra attività ma, se si volesse formare continuamente ed efficacemente il personale insegnante la strada è una sola: l'anno sabbatico, in altre parole un anno ogni mettiamo sette in cui il lavoratore è tolto dall'insegnamento ed il suo tempo di lavoro viene impegnato in seminari formativi ed esami. Il che però richiede risorse imponenti e, al suo posto, una serie di corsi e corsetti che non servono assolutamente a niente, salvo ovviamente a pagare i relatori e le loro organizzazioni private.

UN: *A questo punto entriamo anche in un altro campo, quello dell'insegnamento universitario. Il fatto stesso che non dico l'anno sabbatico ma persino corsi di minore entità, salvo i corsi abilitanti, non vengano quasi mai affidati alle Università ma solitamente ad "agenzie formative" private mostra in atto l'inizio di un processo di svalutazione anche del lavoratore dell'Università che, di fatto, sembra essere ritenuto incapace di effettuare tali corsi. Il tutto nonostante i lavoratori dell'università siano a loro volta degli insegnanti e, di conseguenza, siano in linea di principio più qualificati nel progettare ed eseguire una formazione volta al miglioramento delle capacità didattiche, a differenze della gran parte dei relatori delle "agenzie formative"…*

**"se ti lamenti per le tre settimane di insegnamento in più allora, nonostante le tue buone ragioni, all'esterno confermi l'immagine stereotipata dell'insegnate fannullone (…) quest'immaginario è entrato persino nella categoria stessa degli insegnanti"**

CS: Sì, avete ragione: già adesso è in atto un sottobosco di attività "formative" inutili e possiamo immaginare cosa succederebbe se il nostro ministro insistesse in questa direzione.

UN: *Sempre in questa logica, gli ultimi due precedenti ministri provenivano in qualche modo dal mondo della scuola, il che di per sé certo non li ha fatti fare gran cose, ma lo stesso fatto di sostituirli con un "tecnico" economista, il cui curriculum consiste sostanzialmente nell'essere stato in vari consigli amministrativi aziendali o paraaziendali e di presentare questo come una cosa positiva è tutto interno a questo discorso di svalutazione dei lavoratori della scuola…*

CS: … è un po' quello che dicevo nella premessa: deve essere una figura "autorevole" – perciò non può provenire dallo screditato mondo della scuola, cosa in genere funzionale all'idea del "governo dei migliori", lasciando stare le facili ironie su certi personaggi che lo compongono.

UN: *Una previsione sul suo futuro operato: resterà di basso profilo o ci piazzerà un'ennesima riforma?*

CS: Per ora, come dicevamo, si sta presentando come uno molto fumoso ma, ovviamente, è presto per dirlo… comunque sia, qualsiasi cosa metterà in atto, allungare l'obbligo scolastico, aumentare il numero dei licei quadriennali, ecc. molto probabilmente sarà senza risorse per il mondo della scuola, che si dovrà subire tutte le negatività. In generale, comunque, l'asse delle sue esternazioni è la ripresa della "Buona Scuola" renziana che, forse, tenderà a riproporre in un qualche modo.

UN: *Grazie, alla prossima…*

CS: Alla prossima.

# SCRIVIAMO INSIEME UN FUTURO PIÙ SICURO...

# INSIEME A CHI?

MarTa

Il 5 gennaio 2021, con la pubblicazione della Proposta di Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) è iniziata un'altra fase del processo che dovrebbe portare alla messa in sicurezza dei materiali radioattivi provenienti dalla dismissione delle centrali nucleari italiane oltre che dai centri di ricerca e da alcuni settori industriali ed ospedalieri.
Già in passato erano state fatte delle ipotesi che, calate dall'alto e corredate da pochissimi dati, erano subito apparse più come delle scommesse per sondare la reazione popolare che dei progetti studiati con razionalità. Effettivamente la protesta delle popolazioni interessate si sviluppò con determinazione: in particolare ricordo il caso di Scanzano Jonico, località individuata dall'allora governo Berlusconi (anno 2003), dove si creò una mobilitazione che, nell'arco di qualche settimana, fece recedere la compagine governativa da quella azzardata ipotesi. Da quel momento si è delineato un cambio di strategia: sono passati ad altro metodo teso, almeno apparentemente, a coinvolgere "l'ambito locale" nel processo decisionale, tanto che lo slogan che campeggia sul sito "deposito nazionale.it" è: "Scriviamo insieme un futuro più sicuro".

### La Consultazione Pubblica

Così dai primi di gennaio ha preso il via, con la pubblicazione del Progetto Preliminare del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico (DNTP) e dei documenti correlati (in totale più di un migliaio di pagine), la cosiddetta consultazione pubblica, come previsto dal D.lgs. 31/2010. Nei sessanta giorni successivi le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, possono formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima.
Non chiedetemi cosa si debba intendere con soggetti portatori di interessi qualificati perché non mi è per nulla chiaro. Non so se la mia ignoranza giuridica possa rendere più nebulosa questa definizione o se, invece, questa risponda ad una precisa volontà: "mantenersi nel vago per poi gestire i pareri qualificati" alimentando l'idea di una "consultazione estesa" che nei fatti sarà funzionale a giustificare la "democratica" decisione riservata ai vertici della politica di palazzo. Una specie di piattaforma Rousseau, per intenderci.
Comunque, entrando nel sito "depositonazionale.it" trovate il modulo per registrarvi come persone fisiche; l'unica richiesta, oltre ai dati anagrafici, è la fotocopia del vostro documento d'identità (non mi sono spinto oltre e quindi non conosco il seguito della procedura). Entro 120 giorni dall'avvio della consultazione pubblica la SOGIN (che è la società di Stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi) promuove il Seminario Nazionale al quale saranno invitati i portatori d'interesse qualificati per approfondire gli aspetti tecnici del progetto oltre che quelli legati alla sicurezza dei lavoratori, della popolazione, dell'ambiente e degli eventuali benefici economici.

> ***"[l'uso del termine] soggetti portatori di interessi qualificati [probabilmente serve a] mantenersi nel vago per poi gestire i pareri qualificati alimentando l'idea di una 'consultazione estesa' che nei fatti sarà funzionale a giustificare la 'democratica' decisione riservata ai vertici della politica di palazzo"***

### Come si è Arrivati alla CNAPI?

ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha definito la Guida Tecnica n. 29, pubblicata il 4 giugno 2014, ispirandosi ai principi base di sicurezza stabiliti dall'International Atomic Energy Agency (IAEA), organo delle Nazioni Unite che periodicamente aggiorna gli standard cui devono riferirsi gli Stati membri. Nella guida sono esplicitati i criteri per la localizzazione del sito suddivisi in criteri di esclusione (CE) e criteri di approfondimento (CA). I CE si riferiscono a quelle caratteristiche che non permettono di garantire la piena rispondenza ai requisiti di sicurezza mentre i CA prevedono valutazioni a scala locale, sia per escludere ulteriori parti di territorio che non presentino i requisiti necessari sia ai fini di stabilire un ordine di idoneità.
La SOGIN ha quindi elaborato la carta dei siti potenzialmente idonei applicando tali criteri per poi ricevere il nulla osta dai Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente.
I criteri di esclusione sono in tutto 15. Facciamo alcuni esempi di aree: CE1 vulcaniche attive, CE2 sismicità elevata, CE3 fenomeni di fagliazione, CE4 rischio e/o pericolosità geomorfologica e/o idraulica, CE6 altitudine maggiore di 700 m s.l.m., CE8 distanza di 5 km dalla linea di costa attuale oppure ubicate a distanza maggiore ma ad altitudine minore di 20 m s.l.m.,CE10 falda affiorante, CE11 zone naturali protette identificate ai sensi della normativa vigente come aree ove sono presenti paesaggi, habitat e specie animali e vegetali tutelati (parchi nazionali, regionali e interregionali, riserve naturali), CE12 non ad adeguata distanza dai centri abitati, CE15 presenza di attività industriali a rischio di incidente rilevante.
Tra i 13 criteri di approfondimento troviamo: CA5 fenomeni di erosione accelerata, CA6 condizioni meteo-climatiche soggette ad eventi estremi, CA10 presenza di habitat e specie animali e vegetali di rilievo conservazionistico, CA11 produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e luoghi di interesse archeologico e storico, CA12 disponibilità di vie di comunicazione primarie e infrastrutture di trasporto, CA13 presenza di infrastrutture critiche rilevanti o strategiche.
Per l'individuazione delle aree ritenute idonee possiamo, semplificando, immaginare un procedimento che provo a descrivere così: disegniamo su un foglio bianco la sagoma del territorio italiano, sovrapponiamo dei fogli trasparenti per ognuno dei criteri di esclusione sui quali sono state colorate le aree non idonee, dopo aver posizionato il quindicesimo foglio potremo delimitare quelle zone che sono rimaste bianche: quelle sono le aree potenzialmente idonee. Si potrà ora procedere con l'analisi basata sui criteri di approfondimento che attraverso uno studio locale andranno a restringere ulteriormente le superfici ritenute potenzialmente adatte alla costruzione del deposito nazionale.

### Come Sono State Classificate le Aree Individuate?

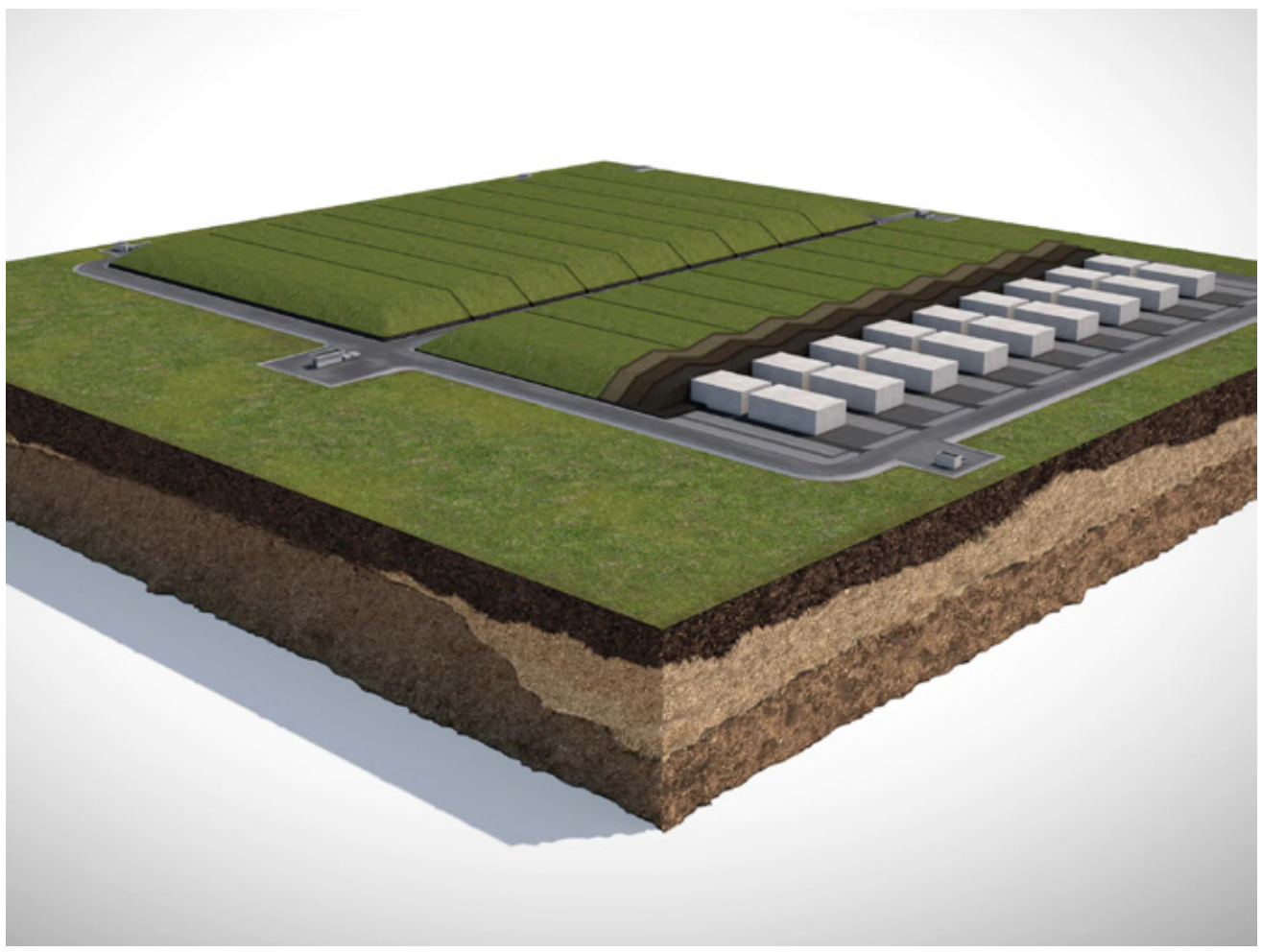
Sogin ha quindi raggruppato le aree potenzialmente idonee, cioè rispondenti in pari misura ai criteri di sicurezza della Guida Tecnica n. 29, in quattro insiemi con ordine di idoneità decrescente(A1, A2, B e C). Al fine di classificare le aree sono stati individuati 6 fattori che possono rappresentare le condizioni d'area relative ai criteri sotto indicati. La loro valutazione è stata effettuata in termini di condizione "Favorevole" o "Meno Favorevole" in base a valori soglia fissati per ciascun fattore. I fattori sono: 1) Classificazione sismica regionale, 2) Trasporti marittimi (insularità) 3) Trasporti terrestri 4) Insediamenti antropici 5) Valenze agrarie 6) Valenze naturali.
In base al fattore "Classificazione simica regionale" tutte le aree i cui Comuni di appartenenza risultano essere "in Zona sismica 2" sono state classificate in classe C. In base al fattore "Trasporti marittimi" tutte le aree in Zona sismica 3 e 4 che risultano essere "insulari" sono state classificate in classe B (nota 1 zone sismiche). La sottoclasse A1 include le aree con almeno 3 fattori valutati come Favorevole (Molto buono) mentre la sottoclasse A2 include le aree con meno di 3 fattori valutati come Favorevole (buono).
Secondo la legge il presente ordine di Idoneità verrà utilizzato soltanto nel caso in cui dovessero essere avanzate più candidature alla localizzazione del Deposito Nazionale da parte di Enti Locali il cui territorio è interessato dalle aree CNAPI. Si ribadisce che l'ordine di idoneità formulato per le aree potenzialmente idonee della CNAPI costituisce una proposta che viene sottoposta a consultazione pubblica e che potrà essere discussa ed eventualmente modificata in sede di Seminario Nazionale.

### Il Deposito

ll Deposito sarà costituito dalle strutture per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività e da quelle per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi a media e alta attività, che dovranno essere successivamente trasferiti in un deposito geologico idoneo alla loro sistemazione definitiva. Insieme al Deposito Nazionale sarà costruito il Parco Tecnologico, che viene presentato come un centro di eccellenza a livello internazionale nell'ambito della ricerca tecnologica e industriale.
Il Deposito Nazionale ed il Parco Tecnologico occuperanno un'area di circa 150 ettari, di cui 40 dedicati al Parco e 110 al Deposito. Per i rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività, l'isolamento dall'ambiente deve essere assicurato per un periodo di circa 300 anni. Trascorso questo periodo, la radioattività dei rifiuti sarà decaduta ad un livello tale da non generare impatti per la salute dell'uomo e per l'ambiente. A titolo esemplificativo il decadimento radioattivo del Cesio-137 rientra fra i radionuclidi con un tempo di dimezzamento di 30 anni (ogni 30 anni metà degli atomi di Cesio si saranno trasformati in altri elementi chimici che non emettono radiazioni)
Nel Deposito Nazionale saranno conferiti circa 95.000 metri cubi di rifiuti radioattivi. Di questi, circa 78.000 metri cubi sono rifiuti radioattivi di molto bassa e bassa attività destinati allo smaltimento. I restanti circa 17.000 metri cubi sono rifiuti a media e ad alta attività che verranno stoccati "temporaneamente" in vista del loro smaltimento in un deposito geologico. I rifiuti sono sistemati e condizionati in contenitori di diverse tipologie. L'insieme di contenitore e rifiuto condizionato costituisce quello che si definisce manufatto, la cui vita utile deve essere adeguata a garantire le condizioni di sicurezza per l'intero periodo di stoccaggio.

### Classificazione Rifiuti

Con Decreto Ministeriale 7 agosto 2015, ai sensi dell'Art. 5 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 45 la classificazione nazionale dei rifiuti radioattivi è stata modificata, adeguandola agli standard europei. Pertanto, allo stato attuale, si distingue tra: "smaltimento dei rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività (VLLW-Very Low Level Waste e LLW-Low Level Waste), a media e alta attività (ILW-Intermediate Level Waste e HLW-High Level Waste).
I rifiuti ad alta attività, in particolare quelli a lunga vita, richiedono tempi dell'ordine delle centinaia di migliaia di anni affinché la radioattività decada a livelli non più pericolosi. La loro sistemazione definitiva richiede quindi che vengano isolati dalla biosfera per tali scale temporali. Per questo scopo non si può fare affidamento, come nel caso dei rifiuti di bassa e media attività, a barriere ingegneristiche artificiali che possono durare secoli: occorre invece considerare formazioni geologiche profonde la cui stabilità geologica, tettonica, idrogeologica e sismica possa essere dimostrata su scale temporali di milioni di anni renden-





do anche più difficili eventuali intrusioni volontarie o accidentali. Allo stato attuale l'unico deposito profondo operativo nel mondo è il WIPP (Waste Isolation Pilot Plant, USA), che ospita rifiuti radioattivi di origine militare. Per i rifiuti ad alta attività, allo scopo di fruire dei potenziali vantaggi di una soluzione condivisa in termini di costi e tempi di realizzazione, come prospettato anche dalla Direttiva Europea 2011/70/EURATOM, alcuni Paesi tra cui l'Italia stanno studiando la possibilità di un deposito regionale europeo. Le esperienze internazionali indicano che i tempi necessari per individuare e qualificare un sito per un deposito geologico sono dell'ordine delle decine di anni e ad oggi non ne esiste uno operativo. Da questo punto di vista mi pare che l'ipotesi di immagazzinare temporaneamente le scorie a media ed alta radioattività insieme a quelle a bassa radioattività sia una scelta dettata da mancanza di alternative più che una fase di passaggio verso una soluzione definitiva. Nel progetto una porzione del deposito sarà riservata al Complesso Stoccaggio Alta attività (CSA) che avrà, appunto, la funzione di ricevere i manufatti di rifiuti solidi radioattivi ad alta attività per un tempo massimo di 50 anni. Ci crediamo? Nel trattamento delle scorie sono necessari interventi di "condizionamento" che consistono nell'immobilizzazione dei rifiuti stessi e quindi dei radionuclidi in essi presenti all'interno di speciali matrici cementizie. Queste matrici consentono di solidificare i rifiuti liquidi e di inglobare i rifiuti solidi, realizzando in tal modo un monolite che costituisce la prima barriera passiva di contenimento (manufatto).

### Le Strutture

Gli edifici tipo che caratterizzano il CSA sono delle strutture in calcestruzzo armato con pianta rettangolare di dimensioni interne di circa larghezza 59 m, lunghezza 85 m, altezza 22 m. Ogni edificio si sviluppa in elevazione su cinque livelli: piano fondazioni, piano terra, primo e secondo piano ed un ultimo piano copertura. Queste strutture sono progettate per lo stoccaggio dei cask (speciali contenitori per rifiuti ad alta radioattività).

Nella documentazione allegata al progetto sono presenti decine di tavole con i dettagli delle strutture e degli impianti necessari alla gestione del sito nelle diverse fasi di vita che, schematicamente, possono essere così suddivise:

*Fase di esercizio*. I rifiuti vengono ricevuti dal Deposito in forma già condizionata (manufatto, prima barriera), inseriti in un modulo di calcestruzzo speciale (seconda barriera) e quindi sistemati definitivamente all'interno di strutture speciali in calcestruzzo armato dette celle (terza barriera). Al termine del suo riempimento, ciascuna cella verrà sigillata e impermeabilizzata. La fase di esercizio avrà una durata di circa 40 anni. Nei primi anni saranno conferiti al Deposito i rifiuti derivanti dalle attività di smantellamento delle installazioni nucleari e successivamente quelli prodotti dalle attività medicali, industriali e di ricerca.

> ***"Nel trattamento delle scorie sono necessari interventi di 'condizionamento' che consistono nell'immobilizzazione dei rifiuti stessi e quindi dei radionuclidi in essi presenti all'interno di speciali matrici cementizie"***

*Fase di chiusura*. Dopo il riempimento delle celle si avvia la fase di chiusura, durante la quale è prevista la realizzazione della copertura multistrato: contestualmente a questa fase dovrebbero essere progressivamente allontanati i rifiuti a media e alta attività e smantellati gli impianti realizzati per la gestione del sito.

*Fase di controllo istituzionale*. Dopo la chiusura inizierà la fase di controllo istituzionale, durante la quale un sistema di drenaggio, installato sotto ciascuna cella, assicurerà la raccolta e il trattamento dell'acqua derivante da eventuali infiltrazioni o condense all'interno delle celle. La struttura sarà inoltre monitorata per prevenire intrusioni ed assicurare la massima efficienza delle barriere e resterà operativa la rete di monitoraggio ambientale e radiologico. La fase di controllo istituzionale proseguirà per circa 300 anni, trascorsi i quali, grazie al decadimento della radioattività e sulla base di un'analisi di sicurezza di lungo periodo (Safety Assessment) si libererà il sito da vincoli di natura radiologica, rendendolo disponibile per altri usi.

### Il Trasporto

Un aspetto che sicuramente potrà influire sulla scelta del sito è legato ai mezzi con cui trasferire i rifiuti radioattivi dai siti in cui si trovano attualmente al deposito nazionale. Non è semplicemente una questione di distanza ma conterà l'eterogeneità dei rifiuti e la tipologia dei loro contenitori. Le ipotesi di trasporto comprendono le modalità stradale, ferroviaria e marittima: ognuna di queste presenta diverse problematicità. Certamente il trasporto ferroviario avrà un ruolo preponderante poiché questa modalità è già stata utilizzata ed è la più idonea al trasporto di contenitori di rifiuti radioattivi di grandi dimensioni come i cask.

Per il loro trasporto, in virtù delle masse, si rende necessario generalmente l'utilizzo di linee ferroviarie di opportuna categoria, la D4, unica per caratteristiche infrastrutturali a sostenere i valori di "peso per asse" e "massa per metro corrente" dei cask. Altrettanto certa sarà l'opzione di trasporto intermodale strada-ferrovia che prevede la predisposizione di appositi punti di scambio (Transfer Point) in cui avviene il trasferimento del carico dal vagone ferroviario all'apposito mezzo gommato, più facile da gestire nelle fasi iniziali e finali.

Per quanto riguarda il Il trasporto marittimo, questo è comunemente utilizzato per il traghettamento, quasi quotidiano, per trasferire i kit di radiofarmaci da e per le isole maggiori ma è stato anche impiegato per l'allontanamento di materie nucleari all'estero. Attualmente tale tipologia di trasporto prevede l'utilizzo di traghetti dedicati al trasporto merci ma solamente un numero limitato di porti sono idonei per le operazioni di imbarco e sbarco. Sono ad oggi impegnati nel traghettamento unicamente i porti di Villa San Giovanni e di Messina per il transito lungo lo stretto che connette la Sicilia alla Calabria ed i porti di Olbia e Piombino / Livorno per il collegamento fra Sardegna e terra ferma.

Tutti e 3 i porti sopracitati sono porti civili e saranno difficilmente utilizzabili in futuro, vista la crescente attenzione nei confronti degli aspetti di security e safety; gli stessi, inoltre, non sono dotati (o lo sono solo in parte) delle caratteristiche idonee per imbarchi/sbarchi di materie radioattive quali quelle da trasferire nel deposito nazionale. Ritengo quindi i trasferimenti via mare abbastanza improbabili e, di conseguenza, anche i siti localizzati sulle isole non risulterebbero appetibili come già evidenziato nella tabella di cui sopra.

### I Siti

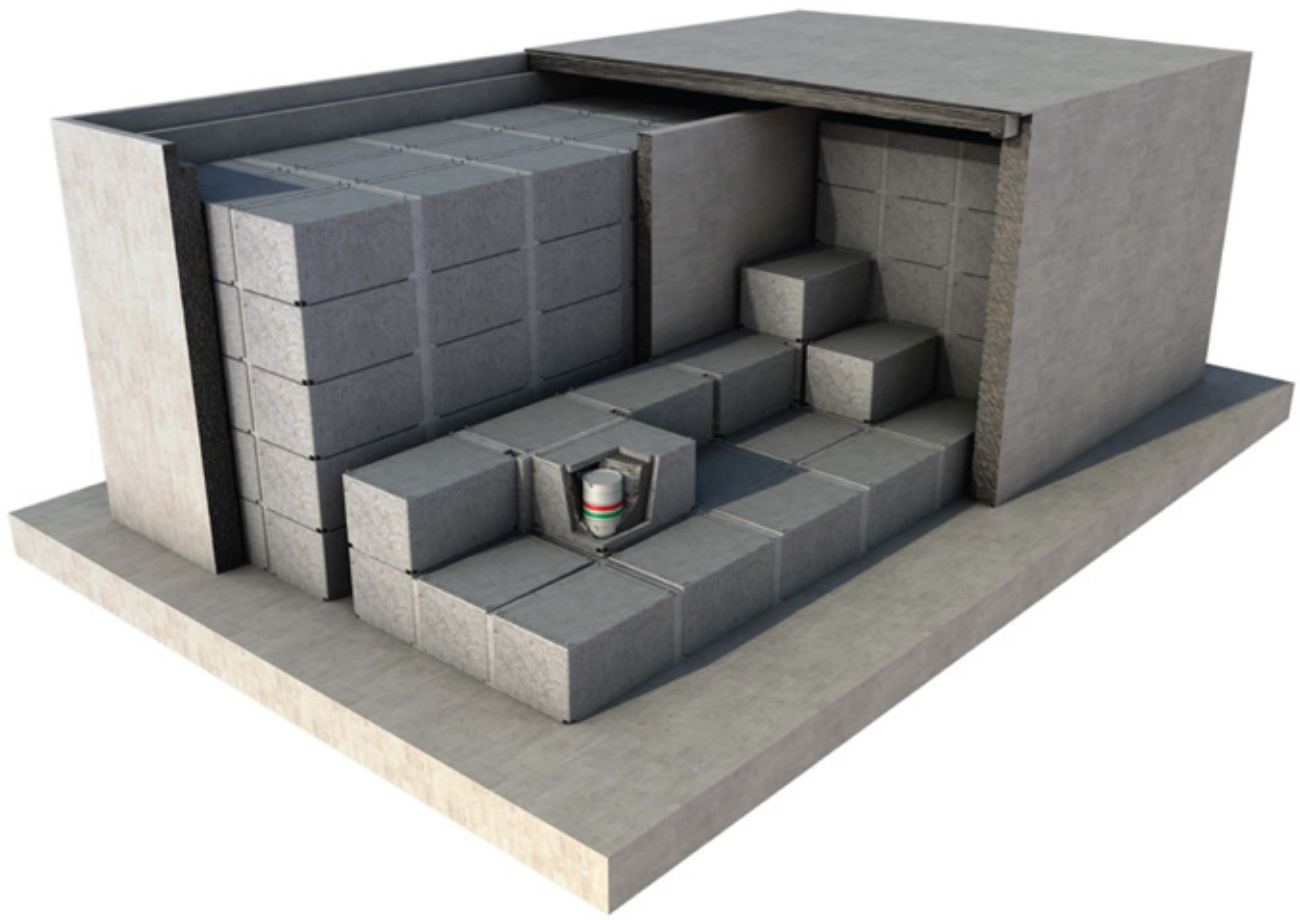
Dopo aver cercato di illustrare nelle linee principali il progetto e le caratteristiche del deposito nazionale è arrivato il momento di indicare alcuni dei 67 siti individuati come potenzialmente idonei ad ospitarlo. Ho scelto di elencare solo quelli classificati come A1 (molto buoni) perché, nonostante questa classificazione sia dichiaratamente non vincolante essa rappresenta, comunque, una selezione tra quelli con più elementi favorevoli (sempre che si condividano i criteri di partenza).

Ricordiamo che questa valutazione si basava sul riscontro di almeno tre fattori con giudizio favorevole su sei. Si può notare che si trovano tutti nelle regioni Piemonte e Lazio, indicati con la loro sigla identificativa associata ai comuni su cui insiste l'area individuata.

PIEMONTE: TO 10 Caluso, Mazzè, Rondissone 515 ha, TO 07 Carmagnola 165 ha, AL 08 Alessandria, Castelletto Monferrato, Quargnento 828 ha, AL14 Fubine, Quargnento 235 ha, AL 03 Alessandria, Oviglio 184 ha, AL 02 Bosco Marengo, Frugarolo 211 ha, AL01 Bosco Marengo, Novi Ligure 387 ha. LAZIO: VT 36 Montalto di Castro 209 ha, VT08 Montalto di Castro 296 ha, VT 27 Canino, Montalto di Castro 593 ha, VT 12 Corchiano, Vignanello 420 ha, VT 16 Canino 460 ha. Per completezza d'informazione segnaliamo che ci sono 11 siti inseriti nella categoria A2 (buono), 15 sono classificati in categoria B e 29 in quella C.

La scelta energetica nucleare è di per sé generatrice di contraddizioni per chi condivide le pratiche decentrate dell'autogestione poiché da sempre figlia della peggior minaccia militarista (quella legata alla produzione degli ordigni nucleari), da sempre caratterizzata da una tecnologia sofisticata fuori dal controllo dei più, indubbiamente pericolosa perché quando esce dal controllo dei pochi provoca delle conseguenze devastanti per l'ambiente e per tutti i viventi. Una opzione che, anche nella sua normale gestione, si lega indissolubilmente al controllo del territorio, che risulta prevaricante in un ambito temporale senza eguali visto che proietta le sue problematiche sulle generazioni future: non stiamo parlando di due o tre generazioni ma di quelle che si succedono nell'arco di centinaia di migliaia di anni (il riferimento è quello dei tempi geologici). Prova ne sia che quand'anche tutta la popolazione italiana fosse stata concorde nel costruire le centrali nucleari di Latina, Caorso, Trino Vercellese, Sessa Aurunca, il problema della gestione delle scorie radioattive generate fino al 1987 ricade sulle generazioni dell'oggi e del domani indipendentemente dalla condivisione o meno della scelta di allora. Ci troviamo e si troveranno nella scomoda situazione di dover mettere e mantenere in sicurezza rifiuti radioattivi che non avremmo mai voluto produrre. Lo ribadiamo: chi ha deciso di sviluppare il nucleare, cosiddetto civile, non lo ha mai fatto indipendentemente da strategie di predominio militare nello scacchiere geopolitico internazionale, non ha mai calcolato i costi economici, sociali ed ambientali ma oggi si chiede, con la classica ipocrisia del potere, di scrivere insieme un futuro più sicuro.

*I dati sono tratti da www.depositonazionale.it*



# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2020/2021

Per sfuggire alla depressione di quest'anno infausto l'unico rimedio è rinnovare, regalare o regalarsi l'abbonamento ad *Umanità Nova*, magari aggiungendo uno dei nostri meravigliosi gadget. Oltre a quelli già presenti vi segnaliamo due/tre splendide novità: il libro edito dal nostro Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana con sede a Imola "Umanità Nova 100 Anni. Un secolo di battaglie anarchiche" a cura del compagno Franco Schirone e il doppio CD "Quannu vene l'anarchia" dei Suonatori Libertari Calabresi a cura dell'Associazione La Società Altra – Laboratorio Comunalista di Ricerche e Iniziative Sociali di Spezzano Albanese, infine alla borsa del centenario in cotone organico si aggiunge anche quella colorata. Pur tra mille difficoltà nel nostro Centenario siamo riuscit* a continuare le pubblicazioni e la diffusione e questo lo dobbiamo alle e ai diffusori, agli e alle abbonate e a tutte e tutti quell* che hanno comprato le copie del giornale nelle manifestazioni, nelle edicole, nei circoli anarchici/libertari, nelle sedi dei gruppi della Federazione Anarchica Italiana e non solo. Ma anche a chi oltre a tutto ciò a fatto numerose sottoscrizioni "per la vita del settimanale." Se per festeggiare degnamente il Centenario possiamo rimandare al prossimo anno, il vostro sostegno non può essere rimandato per cui rinnovate l'abbonamento, abbonatevi, sottoscrivete e chi può lasci anche degli abbonamenti sospesi a chi ha voglia di leggere Umanità Nova ma al momento non se lo può permettere. Buon Centenario a tutt* noi e come sempre W Umanità Nova e W l'Anarchia!

Abbonamenti:
55 € annuale
35 € semestrale
65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)
80 € sostenitore
90 € estero
25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana *Umanità Nova* in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).
Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

Per i versamenti:
PAYPAL:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
BONIFICI BANCARI:
IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
VERSAMENTI POSTALI:
CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

Libri delle edizioni Zero in Condotta
Libri singoli:
Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE
Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata
pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE
Storia e pensiero dell'anarchico tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)
Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI
Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)
Frank Fernandéz
CUBA LIBERTARIA
Storia dell'anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)
Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ
Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)
Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ
Il giornale anarchico Umanità Nova (1944-1953)
pp.272 (prezzo originale € 17,00)
AA. VV.
L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA
Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)
Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI
Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)
Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA
Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)
Antonio Senta
A TESTA ALTA!
Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget
Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA
Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon
PROUDHON SI RACCONTA
Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00
Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO
Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE
Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO
Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,00
Dario Molino
ITALA SCOLA
I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA
L'eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00
Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PREVENTIVA
Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA
Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella
PRIMO MAGGIO
I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+
Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00
Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE
La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo
Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD
Radici ed evoluzione politica di un movimento populista
pp. 128 EUR 7,00

Augusto 'Chacho' Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE
Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine
Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00
Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR
Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE
Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIVA
La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini

100 anni di Umanità Nova. Un secolo di battaglie anarchiche (a cura di Franco Schirone)

Altri Gadget:

Borsa per il centenario di UN in cotone organico (o bicolor) - **ESAURITE**
Cd Coro SEDICIDAGOSTO Bube & I Mazzacani della soffitta, Amore & Anarchia TRADIZIONE e RI(e)VOLUZIONE
Cd Suonatori Libertari Calabresi "Quannu vene L'anarchia" (doppio cd)
Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida di Miguel Almereyda
Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)
Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi-nella foto alcuni tipi)
Portachiavi-apribottiglie
Magneti (60 mm. di diametro)









## Bilancio n° 7

**ENTRATE**

**PAGAMENTO COPIE**
**Totale € 00,00**

**ABBONAMENTI**
CEGLIE MESSAPICA R. Bellanova (pdf) € 25,00
BOLZANO VICENTINO K. L. Mosele (cartaceo + gadget) € 65,00
AREZZO M. Menchetti (pdf) € 25,00
BARLETTA D. Pierro (pdf) € 25,00
PESCIA M. Guillet (pdf) € 25,00
ASSAGO N. Toppi (cartaceo) € 55,00
RECCO A. Ferreri (cartaceo + gadget) € 65,00
ROMA VITINIA R. Pietrella (pdf) € 25,00
GENOVA G. Bavoso (cartaceo + gadget) € 65,00
MILANO A. Piccitto (cartaceo + 1 abb. cartaceo sospeso) € 110,00
BORNATO C. Paderni (cartaceo) € 55,00
AMBORZASCO G. Lapina (cartaceo) € 55,00
TORINO C. Bertole (cartaceo) € 55,00
LODI G. Nanni (cartaceo + gadget) € 65,00
LIVORNO A. Paolini (pdf) € 25,00
NEIRONE M. Froso (pdf) € 25,00
FORLI' M. Lolletti (pdf) € 25,00
LECCO G. Mambretti (pdf) € 25,00
**Totale € 815,00**

**ABBONAMENTI SOSTENITORI**
ROMA VITINIA R. Pietrella € 80,00
**Totale € 80,00**

**SOTTOSCRIZIONI**
BOLZANO VICENTINO K. L. Mosele € 5,00
**Totale € 5,00**

**PER LA VITA DEL SETTIMANALE**
PISA R. Paolicchi "Affinchè Umanita Nova continui a far sentire la sua voce" € 20,00
AMBORZASCO G. Lapina € 15,00
CASATENOVO V. Galbusera € 25,00
LODI G. Nanni € 35,00
LECCO G. Mambretti € 25,00
**Totale € 120,00**

**TOTALE ENTRATE**
**€ 1.020,00**

**USCITE**

Stampa n°06 -€ 499,51
Spedizioni n°06 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°06 - € 70,00
Testate Rosse nn°06-08 -€ 314,08

**TOTALE USCITE**
**-€ 1.313,59**

saldo n°07 -€ 293,59
saldo precedente € 14.981,22

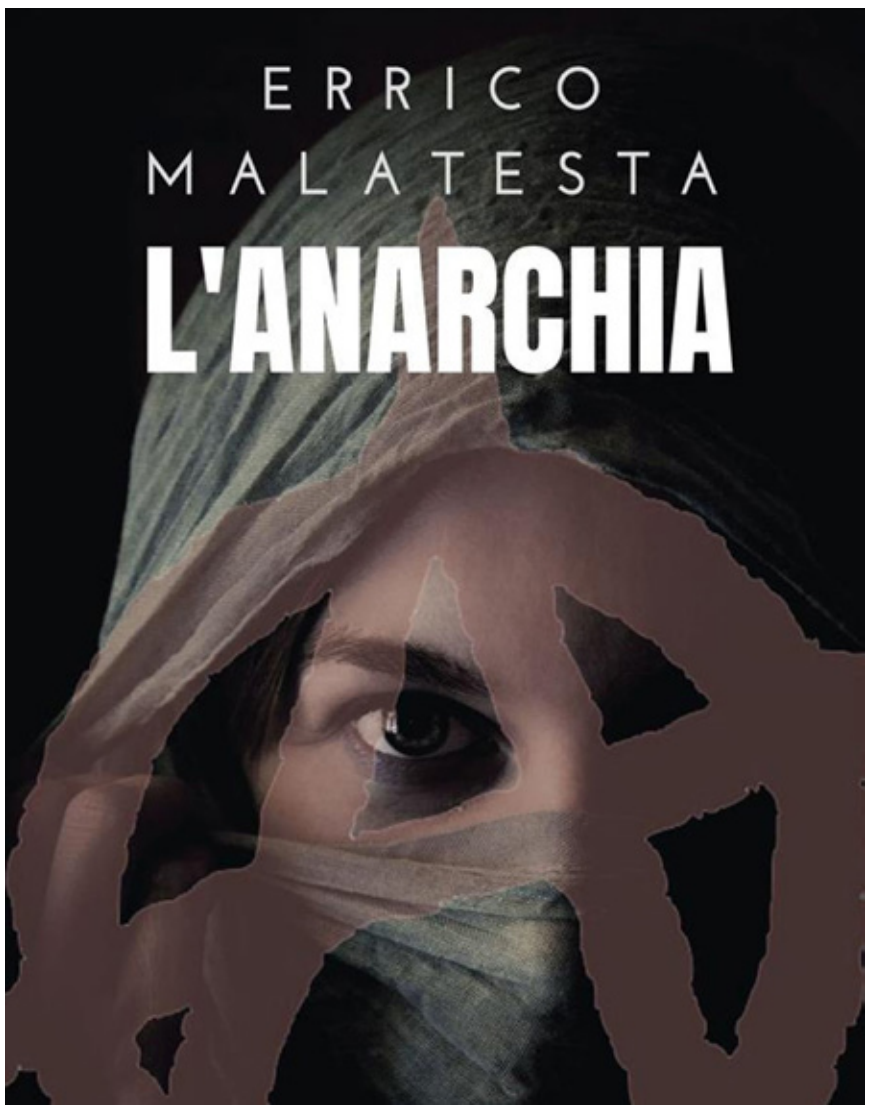
**SALDO FINALE**
**€ 14.687,63**

**IN CASSA AL 19/02/2021**
**€ 14.616,87**

**DA PAGARE**
Stampa n°07 -€ 499,51
Spedizioni n°07 -€ 430,00
Etichette e materiale spedizioni n°07-€ 70,00
Fattura TNT (27/01/2021) -€ 101,52

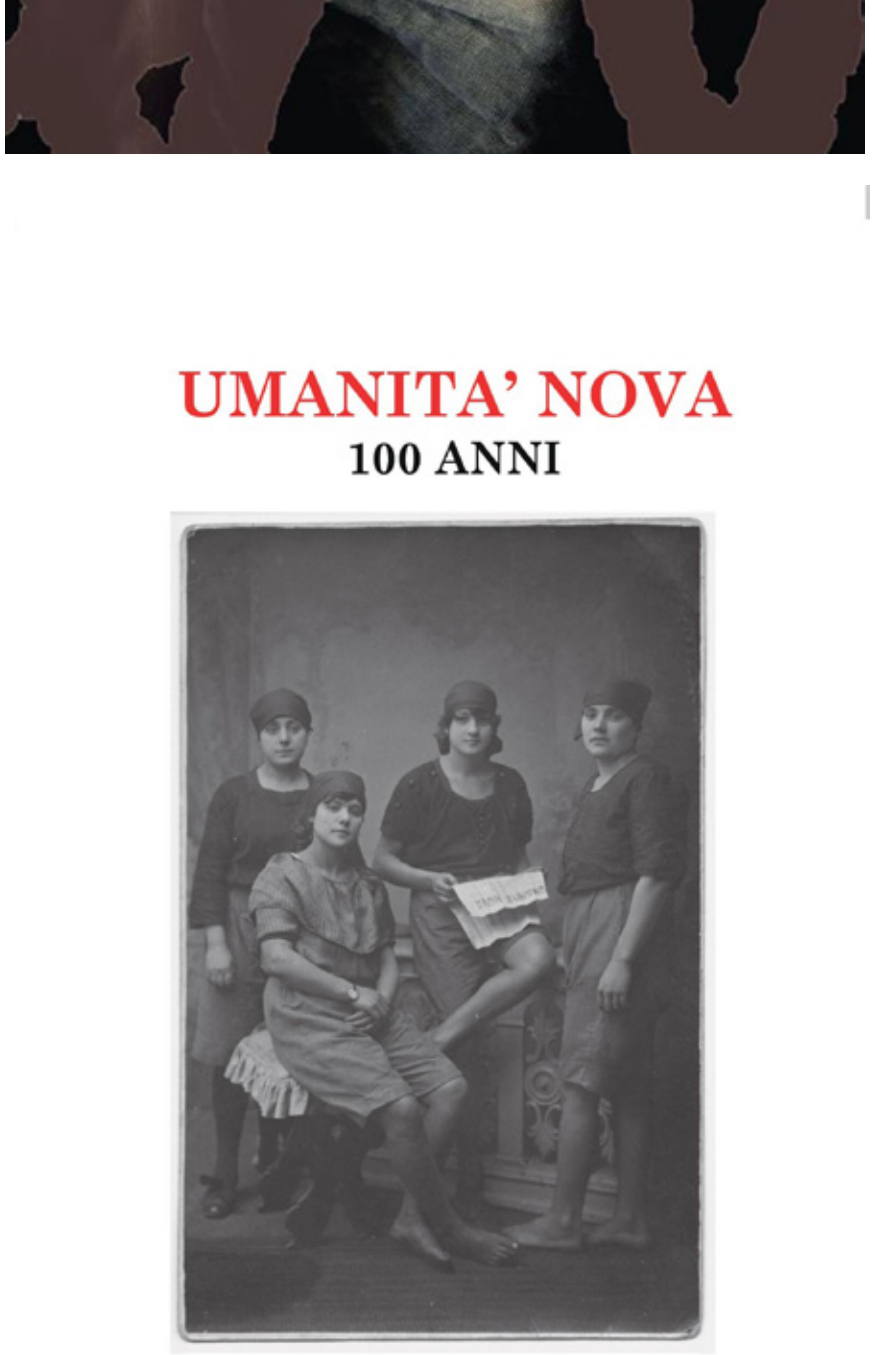
*Per un mistero dell'informatica che ci rende fiducios* sulla deficienza artificiale ci siamo accort* che le voci TOTALE USCITE e SALDO FINALE del n. 05-06 erano sballate per cui riproponiamo la parte finale del bilancio 05-06:*

*TOTALE ENTRATE € 2.842,00*
*TOTALE USCITE -€ 2.098,18*
*saldo n°05-06 € 743,82*
*saldo precedente € 14.237,40*
*SALDO FINALE € 14.981,22*




**È uscito il nuovo volantone della Federazione Anarchica Italiana "La Scuola nella Pandemia" https://bit.ly/2MX1m0H**







## ATTENZIONE NUOVO NUMERO DELLA REDAZIONE

338 - 3189923

IL NUMERO É DA UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE PER QUESTIONI REDAZIONALI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 15 ALLE 18. NON SI GARANTISCE LA RISPOSTA IN GIORNI ED ORARI DIVERSI.
PER QUESTIONI LEGATE ALLA DISTRIBUZIONE, AGLI ABBONAMENTI, A QUESTIONI FINANZIARIE E SIMILI OCCORRE INVECE RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

La Redazione di *Umanità Nova*

## QUADERNI DI *UMANITÀ NOVA*

**https://bit.ly/2MX1m0H**

Questo qui sopra è il link dove potete scaricare gratuitamente gli otto quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendenziale del Saggio di Profitto, Salvo Vaccaro – Produci, Consuma,Crepa, Enrico Voccia – Hegel. Un Abito Rossonero?*)

La Redazione di *Umanità Nova*

## Per la Vita del Settimanale!

**Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata "Per la vita del Quotidiano"**
**Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un'altra. Se pensi che sia importante l'esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!**

.....

## NUOVO QUADERNO DI *UMANITÀ NOVA*

**Durante la pausa di fine/inizio anno è uscito l'ottavo Quaderno di *Umanità Nova* (VOCCIA, Enrico, *Hegel. Un Abito Rossonero?*) ed un altro sulla situazione americana è di prossima uscita.**

.....

## VOLANTONI DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

**Al link dei Quaderni di *Umanità Nova* troverete anche i volantoni prodotti dalla Federazione sull'Antimilitarismo, su Pandemia e Povertà e l'ultimo su Pandemia e Scuola.**

**Umanità Nova**

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

## REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 338 - 3189923

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN:
IT10I0760112800001038394878
intestato ad "Associazione Umanità Nova"

## UN'OCCASIONE MANCATA

# "E ALLORA LE FOIBE?"

UN COMPAGNO DEL CAFFÈ ESPERANTO

Nei giorni a ridosso del 10 febbraio, Giorno del ricordo – scadenza che ha attestato la narrazione della storia del confine orientale sulle posizioni dell'estrema destra – ogni anno non mancano discussioni e polemiche. Si tratta infatti di una ricorrenza che, pur propugnando una "memoria condivisa", è di fatto un'occasione per celebrare le vittime fasciste della Seconda guerra mondiale.

A rinfocolare le solite polemiche quest'anno è l'uscita di un libro – ma sarebbe forse meglio definirlo un opuscolo – dello storico free lance e documentarista Eric Gobetti.

Laterza ha confezionato un testo che, più che a fare il punto sugli studi, punta a scalare le classifiche di vendita. Un autore già discusso e un titolo provocatorio che richiama lo sketch di Caterina Guzzanti che impersonava Vichi di "Casapau" sono elementi molto accattivanti. Si noti en passant che i titoli arditi sono parte del brand di Gobetti, come si è visto con il volume sull'occupazione italiana della Jugoslavia intitolato "L'occupazione allegra" e un articolo intitolato "Com'è bello far le foibe da Trieste in giù".

Il libretto è proposto, con un termine alla moda, come il "fact checking" delle principali esagerazioni circolate negli ultimi anni sulla storia del confine orientale d'Italia alla fine della Seconda guerra mondiale. Naturalmente il focus è sui fenomeni più noti: foibe ed esodo.

Il libro ha un'aria di famiglia con il "Vademecum per il giorno del ricordo" a cura dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia del 2019, citato più volte da Gobetti. Il testo dell'Istituto di Trieste contiene diverse ricostruzioni opinabili e forse non c'è tanto da dispiacersi per la scarsa diffusione che ha conosciuto. A curare questo testo è stato Raoul Pupo, ultimo segretario della Democrazia Cristiana provinciale triestina e mammasantissima della storia del confine orientale. Con Pupo Gobetti pare intrattenere ottimi rapporti e reciproca stima (come si nota anche dai dibattiti on line che stanno facendo insieme). "E allora le foibe?" condivide con lo iattato "Vademecum" un'impostazione di contrattazione di una "storia approvata" che mal si concilia alla materia.

Il limite più grosso del libro è il carattere divulgativo fino all'eccesso: si tratta di un volumetto sostanzialmente privo di note, anche se le fonti di ispirazione in certi passi sono evidenti al limite della parafrasi. Gobetti dichiara di aver cercato uno stile che vuole essere comprensibile a tutti e di massima diffusione; che si tratti di questo o di altro, inevitabilmente in questi casi si raggiunge un livello di semplificazione che non può assolutamente ritenersi adeguato alle "complesse vicende del confine orientale", per giunta in un'ottantina di cartelle di testo.

Preme poi rilevare una serie di passaggi poco chiari o insufficientemente provati. Quando si parla di foibe non si può eludere il tema del calcolo dei morti. L'autore non si tira indietro, appoggiandosi al suddetto "Vademecum", ma antepone tutta una prolusione in cui critica l'uso indiscriminato del termine infoibamento, in particolare rispetto al maggio 1945. Nonostante questo, il termine viene poi utilizzato in modo impreciso in alcuni passaggi.

In un altro passaggio infatti parla di 10.000 arrestati tra le città di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume di cui un migliaio di "quasi sempre infoibati". Ma da dove arrivano questi numeri? A che periodo fanno riferimento? Includono anche i collaborazionisti nazisti sloveni giustiziati e gettati nella miniera di Huda Jama/Barbara Pit? Parla anche di eliminazione di cadaveri in mare nelle zone di Fiume e Zara citando però solo un caso. Anche qui non è chiaro la fonte e l'entità di occultamenti di questo genere.

Sulla figura di Norma Cossetto, giovane istriana uccisa nel 1943 e considerata "simbolo del martirio collettivo degli istriani", Gobetti dice che fu "impegnata personalmente nel partito e nella diffusione del fascismo nella regione". A cosa fa riferimento? Alla iscrizione ai Gruppi Universitari Fascisti o c'è anche dell'altro non emerso prima?

Si fa riferimento quindi ad una "repubblica di Pisino" che sarebbe esistita dal 2 all'8 di ottobre 1943 nel cuore dell'Istria. Anche questa è una affermazione senza fonti e di cui non si ha notizia altrove a quanto ci consta (senza contare che è difficile solo immaginare una repubblica – anche partigiana – della durata di meno di una settimana).

Gobetti riesce a fare anche l'affermazione, che dimostra quanto poco abbia le idee chiare e sia in fin dei conti attestato su alcune posizioni classiche della storiografia italiana di impostazione patriottica, in cui afferma che "in gran parte di queste terre, fino alla Seconda guerra mondiale, la lingua d'uso principale era l'italiano". Al solito non si capiscono i limiti temporali precisi (dalla Prima guerra mondiale? O dopo?), né geografici (include Trieste? E la valle dell'Isonzo? In Istria l'italiano non aveva nemmeno la maggioranza relativa prima del 1921 ad esempio).




In cerca di un livello accettabile di precisione, Gobetti avrebbe potuto riferirsi ai testi di Claudia Cernigoi che è molto puntuale sotto l'aspetto "contabile". La studiosa triestina non è però neppure presente in bibliografia, come neanche Alessandra Kersevan, il che si configura come un'operazione inaccettabile sul piano metodologico. Questa scelta sembra giustificarsi con la necessità di sembrare più "credibile", dati gli attacchi che da anni le due autrici subiscono, non da ultimo da Raoul Pupo che invece è presente sia in bibliografia che nei ringraziamenti. Il colmo è che Gobetti riesce a non menzionare Alessandra Kersevan anche quando parla di lei, come quando fa riferimento al noto episodio che la vide protagonista ospite nello studio di "Porta a Porta" il 13 febbraio 2012. Allora la Kersevan contestò infatti a Vespa l'erronea della nota foto della fucilazione di cinque sloveni a opera di soldati italiani, avvenuta nel villaggio di Dane, che invece anche in quella occasione, come in mille altre anche in questi giorni, veniva descritta come attestato di atrocità partigiane.

Del resto non si capisce bene in base a cosa vengano scelti i testi da citare. Compare in bibliografia un libro pessimo anche sotto profilo letterario come "Senza salutare nessuno. Ritorno in Istria" di Silvia Dai Prà, mentre mancano alcune pubblicazioni fondamentali come, solo per fare un titolo, "Storia di un esodo. Istria 1945-1956" pubblicato nel 1980 dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia.

Non contento di aver completamente censurato l'opera di Kersevan e Cernigoi, intervistato dal quotidiano di Venezia il "Gazzettino" Gobetti fa un attacco diretto contro di loro accusandole di mancanza di oggettività perché "ideologiche". Non male, perché per definire certe scelte da lui fatte nel suo opuscolo non ci verrebbe in mente etichetta migliore, al netto dell'impostazione non scientifica, della brevità e della generale semplificazione. C'è da dire che poi Gobetti ha rettificato questa uscita contro le due autrici di Resistenza storica che definire infelice e maldestra è il meno che si possa fare.

Resta in generale dopo la lettura di questo libretto l'impressione di un'occasione mancata. Bisogna constatare purtroppo che uno strumento agile in grado di fornire buoni elementi di orientamento rispetto alla storia complessiva dell'alto Adriatico resti quindi ancora da scrivere, mentre ampia è la circolazione di pubblicazioni sensazionalistiche in cui spesso abbondano tossicità e manipolazione. L'uscita del libro ha avuto il grande effetto di urtare la sensibilità di nazionalisti, fascisti e revanscisti, però si è mosso con sciatteria e superficialità su un terreno minato con diverse imprecisioni che rischiano di diventare boomerang. Questo nuocerà non solo all'autore del libello che già ora sta subendo pesantissimi attacchi da parte di fascisti e nazionalisti, motivo per cui gli va la nostra massima solidarietà. Non possiamo però non notare, che a fronte di qualche spunto interessante a livello di polemica politica, il tutto è immerso di fatto in una narrazione che anziché opporsi al Giorno del Ricordo, lo vorrebbe sottrarre ai fascisti che reagiscono ferocemente. Una posizione debole e autolesionista che da anni viene portata avanti dall'antifascismo patriottico à la Pupo. Abbiamo sotto gli occhi i tragici risultati di questo approccio in termini di sdoganamento delle narrazioni nazionaliste oltranziste ormai ampiamente condivise e di sempre minor spazio di agibilità per chi queste narrazioni cerca di contrastarle. C'è da augurarsi che, come per certi versi ci pare di notare, la scadenza del Giorno del ricordo, ormai troppo compromessa con queste fruste letture nazionaliste quando non apertamente filofasciste, cada in disuso e nell'oblio come già successo a molte ricorrenze del calendario religiose o meno.

È nel frattempo necessario valorizzare e problematizzare la storia internazionalista e meticcia in particolare dell'area dell'alto Adriatico ed evitare di concentrarsi sul vittimismo nazionale evitando posizioni nazionaliste in un senso o nell'altro. Cercare una nuova narrazione di queste vicende è forse la via d'uscita che già scorgiamo in recenti opere, come ad esempio "La Jugoslavia e la questione di Trieste" di Federico Tenca Montini.

Siamo, inoltre, anche in attesa del prossimo esordio del Collettivo Nicoletta Bourbaki che darà alle stampe a breve un suo contributo di notevole respiro sulla storia della Resistenza e le sue varie mistificazioni. Credo sia necessario citare anche per gli esiti particolarmente felici almeno un paio di testi letterari, ma si tratta di opere difficilmente inquadrabili in un genere, come "Una cosa oscura, senza pregio" di Andrea Olivieri e "La farina dei partigiani" di Piero Purich e Andrej Marini.

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 101 n. 7 - 28 febbraio 2021 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.

Umanità Nova

settimanale anarchico fondato nel 1920 da Errico Malatesta